

Segue dalla prima

«È ovvio che il capo dello Stato sarà eletto, come prevede la legge, dal nuovo Parlamento. Il Presidente è saldamente in sella. Se Berlusconi dovesse aprire una sfida di questo genere ne uscirebbe con le ossa rotte. Non solo nella sfida elettorale. Ma anche prima».

Lei richiama lo scenario elettorale. Berlusconi perde la testa perché i sondaggi non lo favoriscono o sta dipanando una strategia elettorale?

«Direi la prima ipotesi. Il governo si presenta con un bilancio fallimentare. Da qui le reazioni livide e rabbiose tipiche di chi sta perdendo la testa. Sono nel panico. Nella Cdl regna la confusione. E' questo lo scenario di fondo».

Uno scenario che crea problemi al paese?

«Non c'è dubbio. In Senato sono in discussione: la ex Cirielli, le riforme dell'ordinamento giudiziario e costituzionale, il trattato dell'Unione europea. Tutte leggi fondamentali. Su tutte la Cdl è divisa e su tutte si esercitano i ricatti della Lega. Avremo un finale di legislatura teso nel quale alla conflittualità politica si può sommare quella istituzionale. Del resto, lo scontro governo-Csm sulla salva Previti è stato violentissimo».

Le parole di Berlusconi sono purtroppo inequivocanti, come quelle del Quirinale. Lo scontro che effetti può avere?

«L'Italia sta con Ciampi. È l'uomo politico più popolare del nostro paese ed ha il 90 per cento del consenso degli italiani. Non ha solo la nostra solidarietà, che ancora una volta affettuosamente gli dimostriamo. Ha autorevolezza e prestigio internazionali. Raccoglie nella sua persona il meglio del nostro paese».

È per questo che la Cdl tenta di dare una lettura diversa delle parole di Berlusconi?

«È evidente che parole e gesti che il Quirinale compie nella sua totale autonomia, sulla base delle sue autorevoli decisioni, hanno un peso non solo comunicativo ma sostanziale che di per sé influenza l'opinione pubblica. La frase di Berlusconi conteneva un atteggiamento minaccioso e ricattatorio e s'inquadra in una idea strampalata e padronale che il presidente del Consiglio attuale ha delle istituzioni. Inoltre, c'è un problema politico che crea tensione».

Quale, Angius?

«Berlusconi e i suoi fanno finta di prendersela con la sinistra che tirerebbe per la giacchetta Ciampi. Siccome tutti sanno che il Capo dello Stato non si lascia tirare da nessuno per la giacchetta riaffermarlo significa ribadire una volgarità. Ma al di là di questo, Berlusconi, governo e maggioranza approvano leggi che creano un problema gravissimo

Le frasi del premier rivelano un atteggiamento minaccioso e un'idea padronale delle istituzioni

”

ROMA La lettura degli Atti della Costituente che portarono alla redazione della Carta del 1948 può offrire qualche curiosità e anche qualche sorpresa a proposito dell'articolo 74 della Costituzione, che concede al capo dello Stato il potere di rinviare alle Camere, prima della promulgazione, le leggi incostituzionali. Il testo fu oggetto di un dibattito lungo e approfondito dei Padri Costituenti. Ma di esso evidentemente Berlusconi non ha la minima cognizione, né il minimo interesse.

Sarebbe degno di attenzione notare, invece, come i Costituenti si trovarono abbastanza d'accordo nell'affidare al presidente della Repubblica quello che definiranno un potere di "veto sospensivo". Ed è notevole il complesso dell'argomentazione che venne adottata per affidare al presidente questa prerogativa, che Berlusconi sabato scorso ha invece irriso e derubricato a una specie di freno ragionieristico, che avrebbe l'effetto di impedire al suo governo di avere mani libere per la "modernizzazione" del Paese.

Bisogna notare che si veniva dal fascismo e dalla monarchia e

SCONTRO istituzionale

«Se Berlusconi dovesse aprire una sfida col presidente della Repubblica ne uscirebbe con le ossa rotte: non solo nella sfida elettorale ma anche prima»

«Ha ragione Maccanico, Palazzo Chigi attacca e rimuove tutti gli istituti di garanzia. Del resto la loro cultura è questa»

«Il premier ha fallito e ha perso la testa»

Angius: «Contro il Colle attacco senza precedenti, ma l'Italia sta con Ciampi»



Cambio della guardia al quirinale; a sinistra il capogruppo Ds al Senato Gavino Angius

centrosinistra

Fassino: Berlusconi non ha il senso dello Stato

«Che il Presidente del Consiglio si sia permesso di richiamare il Presidente della Repubblica è una cosa che non era mai avvenuta in Italia ed è testimonianza dello scarso senso che Berlusconi ha delle istituzioni». Così il segretario nazionale dei Ds, Piero Fassino, ha commentato l'intervento del presidente del Consiglio sulla legge ex Cirielli. «Il Quirinale - ha poi aggiunto Fassino riferendosi alla nota di ieri - non poteva che fare così, stante l'assoluta inopportunità di un richiamo di un presidente del Consiglio che rappresenta una sconcertante sollecitazione di cui non c'era assolutamente bisogno. Il presidente della Repubblica ha un'

mo al Capo dello Stato. Chi fa le leggi dovrebbe preoccuparsi che non vi siano contenuti contrari alla Costituzione. Invece, governo e maggioranza hanno fatto leggi sfidando in modo esplicito i principi costituzionali: una impudenza aperta, un oltraggio vero al Capo dello Stato».

Maccanico ricorda che Berlu-

sconi è convinto che gli organi di garanzia, dalla magistratura al Capo dello Stato, sono impedimenti, lacci e laccioli.

«Ha totalmente ragione. In passato anche io ho fatto affermazioni simili. Facciamo l'esempio della riforma costituzionale: odiosa perché distruttiva della coscienza nazionale e dei principi democratici.

autorità indiscussa sul piano politico e morale, e nessuno può pensare che sia condizionato da questo o da quello». Fassino ha espresso «solidarietà e amicizia» al Presidente della Repubblica, «destinatario di questa sconcertante e inopportuna esternazione del Presidente del Consiglio». «L'episodio di cui è stato protagonista Berlusconi - ha osservato il segretario dei Ds - è testimonianza di uno scarso senso delle istituzioni che il centrodestra manifesta, non da oggi, e che lo ha portato ad approvare in questo Paese norme che mettono in discussione l'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge, com'è, appunto la legge 'salva Previti».

Sul gravissimo scontro istituzionale è intervenuto anche Prodi: «Le parole del presidente della Repubblica esprimono alto senso dello Stato e del bene pubblico» ha detto accogliendo le parole del presidente della Repubblica con il più assoluto rispetto. Esse rappresentano per noi occasione di riflessione e di indirizio per l'alto senso dello Stato e del bene pubblico che esprimono».

Soprattutto attacca e rimuove tutti gli istituti di garanzia: Capo dello Stato, Corte costituzionale, che viene politicizzata in modo scandaloso, Csm. È la legge che rivela quel che veramente pensano. Sono contro gli organi di garanzia e contro la cultura europea, come dimostra la vicenda trattato dell'Unione».

Perché quest'accusa, presi-

dente Angius?

«Berlusconi garantì che l'avremmo firmato per primi in Europa. L'hanno già fatto quattro paesi e noi niente. Per non dire della Spagna che ci ha fatto un referendum. Il governo vuole, da un lato, costrirci ad approvare la riforma costituzionale perché la Lega pretende il federalismo prima delle elezioni.

Ma deve rinviare il trattato dell'Unione perché la Lega è contro. Non sul rifinanziamento della missione italiana in Iraq ma su un atto sostanziale di politica estera il governo è diviso».

Nel governo sono tutti d'accordo?

«Alla fine tutti si accodano. Scusi la brutalità, ma mi sono seccato delle lamentazioni di questo o quello. La verità è che vivono tutti sotto il ricatto della Lega: i malpancisti di An e i disincantati sepolcri imbiancati di Follini e compagnia, che arrivano sempre con qualche minuto di ritardo».

Casini e Pera non hanno detto nulla dopo tante ore. Forse zitti per motivi opposti. Qual è la sua sensazione?

«Non gradevole. Non mi pare che manchi la parola ai presidenti di Camera e Senato. Ne fanno un ampio uso. Qualche volta anche abuso. E' un silenzio che trovo imbarazzante».

Nel suo elenco di leggi importanti del governo c'è anche la ex Cirielli, su cui si è aperto un ripensamento nella maggioranza.

«Per mesi abbiamo detto che era una legge scandalosa. L'abbiamo detto quand'era alla Camera, lo diciamo ora al Senato. Ci ripensano? È una legge, se hanno il coraggio di farlo, che va ritirata. La ritirino. È una delle più grandi indecenze di questa legislatura. E, non si scandalizzi, l'indecenza maggiore non è di una legge fatta per salvare Previti - ormai loro si fanno abitualmente le leggi per amici e sodali - ma perché fa uscire da galera i criminali: dura coi deboli e debole coi potenti. Il segno della loro cultura e del loro sbandamento politico».

Aldo Varano

Alla fine nel governo tutti si accodano. Lamentele e maldipanerie sono diventati stucchevoli

”

Il «veto sospensivo» previsto dalla Costituzione

Il rinvio delle leggi alle Camere non è dettato da un impulso pedante di Ciampi ma da un preciso articolo, il 74, della Carta

non c'era alcuna intenzione di affidare al capo dello Stato poteri di interferenza nella formazione delle leggi. E quindi i deputati dell'Assemblea costituente furono molto attenti. Il proponente dell'emendamento all'articolo 73, che nella stessa legge definitiva diventerà articolo 74, fu il liberale Aldo Bozzi. Osservò che non si trattava di un potere di veto nel senso rigoroso del termine, ma di un veto sospensivo, in quanto il capo dello Stato «non impedisce che la legge abbia effettivamente vigore, ma esprime una sua valutazione attraverso un messaggio motivato e richiama l'attenzione delle Camere perché rimeritino l'argomento».

Il presidente della Commissione preparatoria del progetto di Costituzione, Meuccio Ruini, espo-

nente di una piccola formazione anche di ispirazione liberale. Democrazia del lavoro, precisò: «È qualcosa di più sostanzioso ed effe-

tivo della sanzione, e si addice al compito del capo dello Stato come regolatore dei poteri dello Stato». Rilevante, e da segnalare al presiden-

te del Consiglio, che oggi si scaglia contro il Quirinale attribuendo a Ciampi intenzioni malevole nei confronti del governo, e accusandolo di

rallentare la gestazione delle leggi, fu l'interpretazione data dal democristiano Egidio Tosato. Affidando questo potere al presidente della Repubblica, secondo questo parlamentare dell'Assemblea Costituente, gli si sarebbe consentito di sostenere con maggiore efficacia propria la stabilità dei governi. «La Costituzione - disse Tosato intervenendo nell'Assemblea - si è preoccupata di non lasciare il governo in balia di un voto qualsiasi della Camera, stabilendo che un voto contrario di una o di entrambe le Camere non comporta l'obbligo delle dimissioni».

E a maggior ragione l'intervento presidenziale sulle leggi sospette di incostituzionalità potrebbe dare una mano alla stabilità governativa, oggi si direbbe: alla governabilità.

Le proposte dei Verdi arrivano in bici alla Fabbrica di Prodi

NAPOLI Partono da Napoli, e proseguiranno in bicicletta fino a Bologna, le proposte dei verdi, ufficializzate dalla conferenza programmatica che si è tenuta ieri alla Stazione marittima. Un pacchetto di iniziative che raggiungerà la fabbrica emiliana grazie ai cicloverdi: carovana a due ruote che, partendo dal capoluogo campano, ha il compito di consegnare le proposte del partito del sole che ride nelle mani del presidente della Fed, Romano Prodi. A dettare le linee dell'incontro il presidente Alfonso Pecoraro, che parla di rifiuti, annunciando l'intenzione di chiudere entro dieci anni tutti gli inceneritori del paese; di una riforma energetica in linea con l'accordo di Kyoto; Pecoraro propone inoltre l'abolizione

delle spese militari, della vivisezione, e una legge costituzionale che ponga un divieto di condoni edilizi. «Vogliamo una grande riforma per Kyoto, e abbiamo già ottenuto il sì di Prodi. Questo significa pannelli solari sulle case degli italiani». Altre proposte arrivano poi sul fronte rifiuti, per la riduzione delle spese militari, con l'istituzione di corpi civili di pace. Sul tavolo si affronta poi l'abolizione della vivisezione nel nostro paese e la proposta di una legge costituzionale che ponga il divieto di condono edilizio. Nella battaglia contro la caccia, infine, Pecoraro annuncia: «Manifestaremo davanti a Montecitorio il 14 ed il 15 di marzo, contro la deregulation sulla caccia».

v. va.